

Francia  
Uno sciopero  
paralizza  
le Poste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI È un disastro nazionale in un paese in cui tutto si fa tradizionalmente per posta. A Parigi è d'uso perfino dividere per lettera un appuntamento fissato per i indomani si inviano in tutta tranquillità assegni e denaro liquido o comunicazioni bancarie ordini di pagamento tasse e pensioni senza che vi sia bisogno di raccomandate o ricevute particolari. Ma da ora in poi sarà tutto più difficile. Il germe della sfiducia è penetrato irrimediabilmente in un servizio pubblico tanto accreditato. Da oltre due settimane a Parigi viene distribuito a malapena il 20% della posta tonnellate di sacchi si accumulano inevasi negli uffici e nei garage. Ci vorranno settimane per smaltirli in una metropoli di dieci milioni di abitanti. La causa di tutto è lo sciopero dei conduttori dei camion «gialli» delle Ptt chiedono una reindizzazione del loro salario e la preservazione del monopolio pubblico nella distribuzione della posta. Il conflitto riguarda poco più di un migliaio di persone ma si sta già allargando ad altre città. Il ministro Paul Quilès viene messo sotto accusa da più parti gli si imputa debolezza davanti alla Cgt il sindacato comunista che cavalca l'agitazione con molta maggior durezza degli altri e dall'altra parte lo si accusa di voler privatizzare il servizio. Ne è conseguita una paralisi senza precedenti, che rischia di ora in ora di precipitare nella precettazione. Tutti i sindacati tranne la Cgt avevano accettato una piattaforma di intesa concordata con la direzione delle poste due giorni fa ma la maggioranza dei camionisti (il 64%) ha respinto. Il ministro si è rifiutato di riconoscere la legittimità dello sciopero e ha minacciato di passare ai fatti. «Parò tutto ciò che è possibile per assicurare la ripresa del lavoro», ha detto, facendo capire di essere pronto a soluzioni estreme. Il presidente del Consiglio nazionale del padronato François Pericot, parla di «catastrofe» per l'economia nazionale altrettanto fanno i responsabili delle piccole e medie imprese commerciali, industriali artigiani i cui affari risentono pesantemente della situazione. Il governo evidentemente finge da parafumino. Michel Rocard in questi giorni sembra vittima di una tenaglia convergente da una parte la protesta sociale e l'offensiva politica del centro destra con un Raymond Barre che usa già toni da primo ministro in carica. Il momento poco felice del premier francese è ancor più gravato dall'esito del referendum sulla Nuova Caledonia che ha visto astenersi il 63% degli elettori su un problema che era stato una vittoria personale del primo ministro, con gli accordi di Matignon Rocard però è forse riuscito a disinnescare la mina dell'impiego pubblico, conquistando l'accordo di cinque sindacati su sette ha offerto un aumento alle categorie più deboli tale da garantire la difesa del potere d'acquisto nei prossimi due anni con una clausola che automatizza l'aumento salariale in caso di aumento dei prezzi. Naturalmente dal centro destra piovono accuse di «favoreggiamento inflazionista» ma il dialogo sociale con milioni di pubblici impiegati è quanto meno sbloccato.

Nei territori occupati  
cresce la tensione  
Domani si apre  
la riunione ad Algeri

# Attesa febbrile per il consiglio Oip

Febbrile vigilia in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, dove la popolazione palestinese e le autorità israeliane di occupazione si preparano, ciascuno a suo modo, alla riunione del Consiglio nazionale dell'Oip prevista per domani ad Algeri e alla preannunciata «dichiarazione di indipendenza». Tensione particolarmente alta a Gaza dopo l'uccisione di un bimbo di tre anni. Incidenti un po' dovunque

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME «Vigilate affinché i vostri bambini non escano di casa durante le manifestazioni» questa l'unica indicazione che il generale Yitzhak Mordecai comandante della regione sud ha saputo dare alla popolazione di Gaza dopo l'uccisione mercoledì del piccolo Ossama Ahmed Abu Ghanimeh di tre anni colpito a morte da un proiettile di plastica (un «colpo volante») hanno detto le fonti israeliane. La morte del bimbo ha provocato uno stato di fortissima tensione tanto più che appena due settimane fa un altro bimbo di soli cinque anni era stato ucciso come si ricordava presso Nablus. L'esercito afferma che è in corso un'inchiesta «sulle circostanze dell'episodio» ed ha interrogato i familiari della piccola vittima. Ma la circostanza di fondo è che i soldati sparano a zero contro i manifestanti e

Incidenti e scontri  
dopo la morte del bimbo  
di tre anni ucciso  
dai soldati israeliani

giore generale Shomron ieri a Gaza il generale Mordecai ha ordinato alla popolazione di «non disturbare la pace» durante la riunione di Algeri sottolineando di avere «dislocato i reparti con tutti i mezzi logistici necessari non consentiremo a nessuno di fare alcunché contro la legge e l'ordine. Nulla può essere fatto» ha aggiunto - se l'esercito si dispiega e sa quello che deve fare. Parole sinistre e che trovano il loro riscontro in quello che sta avvenendo non solo a Gaza ma anche in tutta a Cisgiordania. Decine di villaggi sono stati rastrellati dai soldati che hanno effettuato un gran numero di arresti in molte località come ad esempio a Nablus i militanti sono piombati nelle case di notte sfondando le porte e facendo a pezzi i mobili alcune scuole sono state trasformate in basi per l'esercito e ieri si è cominciato ad ingranare gli sbarramenti già predisposti da tempo intorno a molti campi profughi per bloccarne gli accessi. Quest'ultima operazione ha dato subito luogo a violenti incidenti fra i altri nei campi di Aman e Kalandia, poco a nord di Gerusalemme, e in quello di Balata alle porte di Nablus, dove ci sono state sassate contro i soldati, lan-



Un giovane palestinese arrestato da un soldato israeliano durante gli scontri

# Occhetto incontra il rappresentante dell'Oip a Roma

ROMA Il segretario generale del Pci Achille Occhetto ha incontrato ieri il rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina in Italia Nemer Hammad. All'incontro ha partecipato anche Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali del partito comunista. Nemer Hammad ha illustrato la piattaforma politica e gli obiettivi del Consiglio Nazionale palestinese (il parlamento in esilio dell'Oip) che si apre venerdì prossimo ad Algeri con particolare riferimento alle proposte di dialo-

go e di pace avanzate dai palestinesi. Confermando la solidarietà dei comunisti italiani e la «preoccupazione per i manifestanti delle repressioni nei territori occupati dopo un anno di manifestazioni pacifiche» Occhetto ha incoraggiato il rappresentante dell'Oip a proseguire l'iniziativa politica diplomatica intrapresa dai dirigenti palestinesi e ha insistito sull'urgenza di una iniziativa europea a favore della conferenza internazionale di pace. Nemer Hammad ha confermato a Occhetto l'invito di Yasser Arafat per un incontro dopo il Consiglio nazionale

## Il segretario Nato a Roma

# Woerner: «I paesi europei devono aumentare le spese per la difesa»

ROMA «Un uomo giusto al posto giusto» così al brianzino in suo onore offertogli a Villa Madama ieri pomeriggio, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha salutato Manfred Woerner, da poco nominato segretario generale della Nato in sostituzione di Lord Carrington e da ieri in visita ufficiale in Italia.

La visita di Woerner (che in passato è stato ministro della Difesa di Bonn) al di là del normale giro d'orizzonte che ogni segretario della Nato di fresca nomina è tenuto a compiere nelle capitali dei paesi membri dell'Alleanza, acquista tuttavia un significato particolare. È sostanzialmente per tre motivi un maggiore contributo finanziario da parte dei paesi europei della Nato per le enormi spese di difesa del vecchio continente, richiesto direttamente dall'Amministrazione americana (e c'è da giurare che l'invito sarà rinnovato anche dalla nuova presidenza Bush) l'ammmodernamento degli arsenali convenzionali e nucleari di cui dispone l'Alleanza deciso lo scorso anno a Bruxelles, e infine l'arrivo a Crotone dei 79 caccia-bombardieri F16 provenienti dalla base spagnola di Torrejon. Sulla decisione italiana di accettare lo storno 401 dell'Air Force Usa, Woerner è stato prodigo di ringraziamenti a nome dell'Alleanza con tutti i suoi interlocutori politici italiani, da Andreotti al ministro della Difesa Zanone al presidente del Consiglio De Mita. Toni concordi nei comunicati stampa i giudici della Nato assolvono alle esigenze difensive dell'Alleanza e servono al mantenimento della pace.

Per quanto riguarda il problema della spesa militare i colloqui romani di Woerner hanno confermato la strategia degli anni 90 della Nato: un aumento della spesa militare per i paesi europei al fine di alleggerire il peso che questa voce comporta nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. «Il problema», ha detto Andreotti, «trovera una soluzione soddisfacente per tutti. Il dato insostituibile della nostra sicurezza politica e psicologica ancor prima che militare, è dato dalla solidarietà dell'Europa con gli alleati d'oltre Atlantico». È in questo aumento del contributo di ogni paese alle spese di difesa del fianco Est e Sud dell'Alleanza mentre il discorso dell'ammmodernamento del sistema d'arma, sia «classico» che nucleare.

I colloqui sulle strategie future dell'Alleanza - al di là degli impegni più immediati appena elencati - non potevano non tenere conto del nuovo vento che soffia dall'Est. E Woerner non si è tirato indietro quando, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma, è stato chiamato ad esprimere il suo giudizio sulla nuova distensione. «È un periodo di straordinari cambiamenti», ha detto Woerner - «chi poteva immaginare due anni fa che i sovietici avrebbero iniziato a distruggere i loro missili Ss 20 e che Sakharov avrebbe potuto passeggiare tranquillamente per le strade di New York? Sono ottimista, prudentemente ottimista anche per i negoziati sulle armi convenzionali in Europa. Dobbiamo eliminare la disparità e forze tra noi e il patto di Varsavia. Metteremo alla prova Gorbaciov e vedremo ma se c'è veramente da parte sua un nuovo approccio al problema».

I lavoratori stavano scioperando. I tragici fatti a 200 km da Rio

# Brasile, l'esercito spara agli operai E' una strage: sette morti e 200 feriti

I soldati hanno iniziato senza preavviso a sparare e a «caricare» con le baionette gli operai in sciopero dello stabilimento siderurgico di Volta Redonda - il più grande del Brasile - a meno di duecento chilometri da Rio de Janeiro. È stata una strage: sette operai sono stati uccisi e oltre duecento feriti, dieci sono in fin di vita. La città è ancora presidiata dai militari.

GIANCARLO SUMMA

Le autobande dell'esercito hanno circondato gli impianti poco prima della mezzanotte di martedì scorso. Uno spettacolo non nuovo in momenti di tensione intorno all'enorme stabilimento della Csn la compagnia siderurgica nazionale del Brasile che occupa gran parte del centro di Volta Redonda una città a duecento chilometri da Rio de Janeiro. È tensione che è venuta con uno sciopero e l'occupazione della fabbrica in corso da giorni. Poi mercoledì pomeriggio, la strage. Il racconto dei testimoni è drammatico. «Erano le quattro del pomeriggio (le 19 in Italia ndr) e in fabbrica stavano entrando gli operai di turno che avrebbero dovuto sostituire i compagni già dentro per continuare l'occupazione», ricorda ancora con la voce scossa Luis de Oliveira un dirigente sindacale raggiunto ieri mattina telefonicamente. Tutto intorno c'erano i soldati con i mitra imbracciati. All'improvviso si è scatenato l'inferno. I militanti hanno cominciato a sparare sugli operai e poi anche tutto intorno alla fabbrica. Tanti sono caduti sotto le raffiche: molti altri sono stati feriti dopo a colpi di baionetta.



I soldati schierati davanti agli operai pochi attimi prima che venisse dato l'ordine di sparare

Il bilancio della strage si è andato allungando col passare delle ore via via che arrivavano le notizie dai diversi ospedali della città. Gli operai uccisi sono stati sette di cui tre non ancora identificati. Duecento i feriti di cui dieci in fin di vita. Subito dopo la strage sono stati arrestati e poi rilasciati cinque dirigenti del sindacato dei metallurgici di Volta Redonda tra cui il presidente Marcelo Felicio e il deputato federale Juarez Antunes. In un'atmosfera di copri fuoco con soldati armati agli angoli delle strade principali migliaia di persone si sono

spontaneamente ritrovate sotto la «preletura» (il comune) dove è stata allestita la camera ardente. All'esterno dello stabilimento siderurgico nel lo stesso momento una delegazione era impegnata a discutere con il comandante del battaglione responsabile della strage per cercare di garantire un «salvacondotto» ai duemila operai e ai cinque dirigenti sindacali rimasti asserragliati all'interno. I militanti hanno assicurato che non avrebbero sparato ed è stato quindi de-

ciso che gli operai avrebbero lasciato la fabbrica a piccoli gruppi. L'evacuazione è iniziata nel pomeriggio di ieri senza incidenti. Lo sciopero in ogni caso continua anche se il sindacato ha deciso di non proseguire l'occupazione. Sinora la Csn ha respinto tutte le richieste (alcuni miglioramenti salariali) e la riassunzione di una quarantina di operai licenziati per rappresaglia dopo uno sciopero e la riduzione dell'orario per i turisti. Sono giunti a Volta Redonda i dirigenti e i deputati dei partiti dell'oppo-

zione di sinistra e i dirigenti nazionali della Cnt il più forte sindacato brasiliano. Non è questa la prima volta che in Brasile uno sciopero viene represso nel sangue. Ma la Csn è di proprietà statale e non è passato che un mese dalla promulgazione della nuova Costituzione che prevede per la prima volta il diritto di sciopero «senza limitazioni». Dopo vent'anni di dittatura militare quella brasiliana è ancora una democrazia fragile. E martedì si terranno le elezioni generali amministrative.

Sono 23 le vittime della spy story

# Londra, si uccide un altro scienziato

Un altro scienziato inglese si è suicidato. Sale così a 23 il numero dei ricercatori impegnati in progetti sui più avanzati sistemi di difesa elettronica scomparsi in circostanze misteriose. Eppure solo un parlamentare ritiene che sia giunto il tempo di aprire un'inchiesta. Il fenomeno sembra suscitare più impressione all'estero che in Inghilterra dove il «Marconi Mystery» viene attribuito a stress e tensione.

ALFIO BERNABEI

LONDRA La morte di Robert McGowan, 22 anni, tenente del Genio presso il Royal Military College of Science trovato con una cinghia di pelle intorno al collo, porta a 23 il numero di scienziati e ricercatori che si sono suicidati in questi ultimi anni in Gran Bretagna. La serie di vittime fa parte di quello che ormai viene chiamato il «Marconi Mystery». È fin dalla sua fondazione nel 1897 che la «Marconi Company» si è affermata nel campo delle ricerche di natura militare per conto del ministero della Difesa britannico. Col tempo il nome Marconi è diventato sinonimo di innovazioni segretissime soprattutto nel campo delle intercettazioni subacquee. Altre società collegate alla Marconi e per le quali lavoravano diversi scienziati morti suicidi hanno ricevuto importanti contratti nel campo del sistema difensivo spaziale americano. Le due aree sono stret-

tamente collegate se si dà credito ad una delle ipotesi secondo cui la cosiddetta «guerra stellare», invece di contemplare fantascientifici scontri spaziali studia il modo più efficiente di individuare via satellite e annientare sottomani nucleari alle massime profondità. Il primo scienziato della Marconi che si tolse la vita nel agosto del 1986, Vimal Dajbhaj, di origine asiatica, si sarebbe occupato di perfezionamenti nella simulazione elettronica di questo tipo di attacco allo scopo di migliorare le prestazioni del missile Singray, l'unico capace di intercettare il movimento di armi a 3 mila metri di profondità. Dajbhaj aveva dato appuntamento ad un amico a Londra, ma si recò invece a Bristol (punto famoso per i suicidi) e si gettò dal parapetto. Stavano svolgendo i suoi funerali quando un secondo scienziato, sempre impegnato alla

Marconi, Ashad Sharif, si attaccò ad un albero con una corda appena acquistata. Nel febbraio del 1987 fu la volta di Victor Moore, un mese più tardi di David Sands, e la lista ha continuato ad allungarsi.

Secondo un quotidiano britannico è stata la Cia che ha guardato alla vicenda con particolare attenzione dal marzo del 1982, quando l'auto dello scienziato Keith Bowden precipitò da un altura. Alcuni giornali hanno incominciato a pubblicare indagini sull'argomento. Ma per ora non c'è stata alcuna seria investigazione radio televisiva sul «mistero Marconi» e il governo ha rifiutato la richiesta di un parlamentare che voleva fosse aperta un'inchiesta. I medici hanno solamente parlato di cause dovute allo stress. Lo scorso anno 4 508 persone si sono uccise in Gran Bretagna, perché non dovrebbero esserci anche degli scienziati fra di loro? Il fatto è che quasi tre quarti di coloro che scelgono questo tipo di morte sono clinicamente classificati fra i malati mentali. Se si tiene conto che ben pochi scienziati rientrano in questa categoria, ci si trova a dover constatare, prendendo il caso della Marconi, che il numero di suicidi fra i suoi 47 mila dipendenti è il doppio del normale. Sono a pochi mesi fa la Marconi si è rifiutata di dar troppo peso alla cosa, ma in questi giorni ha deciso di aprire un'inchiesta interna.

RSQG

42 RATE DA LIRE  
199.000  
AL TASSO FISSO DEL 6%

CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA

Escezioni offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le AX disponibili:

- 6 900 000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 199 000 lire\* Per avere una AX 10E per esempio (prezzo chiavi in mano 9 691 000) basta un anticipo di L. 2 791 000
- 6 000 000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500.000 lire\*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.